

## I veri viaggi e la banalità del turismo moderno

ALFONSO BERARDINELLI



**H**o due amici con cui ogni tanto parlo del viaggio e del viaggiare. Uno ama viaggiare, mitizza il viaggio, ma effettivamente viaggia molto. L'altro sogna di fare viaggi, ha elaborato una sua personale e saggia teoria del viaggio, ma poi non si decide a farlo e viaggia poco: il suo sogno del viaggio giusto e del viaggiare "come si dovrebbe" finisce per renderlo stanziale, si avventura solo in spazi ristretti. Dunque due idee, due modi di concepire e praticare il viaggio: andare in luoghi remoti, esotici, o invece intensificare la percezione e l'esplorazione degli spazi, anche quelli più prossimi e comuni, che di solito attraversiamo senza neppure vederli. Stando a quanto osservò già negli anni Trenta il poeta e saggista Paul Valéry (1871-1945), che viaggiò ben poco, la nostra sensibilità di moderni si stava ottundendo e impoverendo: avevamo bisogno di stimoli sensoriali sempre più brutali e violenti, diventando divoratori impazienti di spazio e tempo senza averne consapevolezza. Fretta e distrazione, velocità e superficialità sensoriale agivano negativamente anche sull'intelligenza. Per capire bisogna guardare e vedere. Per riflettere bisogna

prima aver percepito. Le filosofie "a occhi chiusi" sottovalutano la realtà. Consiglio la lettura di un volumetto appena uscito da Utet intitolato *Altri orizzonti. Camminare, conoscere, scoprire* (pagine 104, euro 14,00), con scritti di sei autori, in cui il viaggiare è ricondotto alla fisicità della conoscenza offerta da quel primario modo di viaggiare che è il camminare. Oggi si cammina sempre meno e si guardano sempre meno, nelle strade, le cose e gli esseri umani. La rivalutazione della bistrattata Geografia come materia scolastica è stata giusta, ma non ha avuto molto successo. Il buon geografo ama gli spazi fisici, i paesaggi attraversati di persona e pazientemente osservati: cosa sempre più rara. Quando poi si tratta di spazi urbani, il camminare e osservare possono essere un utile esercizio di conoscenza sociologica, politica e morale. Viaggiare è stato a lungo sinonimo di avventura e ricerca. Oggi attraversiamo interi continenti senza averne visto quasi nulla. Il turismo moderno è una scuola di banalizzazione che si risolve in un cumulo di foto infilate nei cellulari e che si faranno scorrere senza guardarle per più di qualche secondo. Abbiamo sempre più fretta. Per arrivare dove?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

